



Verso il Calvario



CANTO INIZIALE: O CAPO INSANGUINATO

O capo insanguinato di Cristo mio Signor,
di spine coronato, colpito per amor.
Perché sono spietati gli uomini con te?
Tu porti i miei peccati: Gesù, pietà di me.

Nell'ora della morte il Padre ti salvò.
Trasforma la mia sorte: con te risorgerò.
Contemplo la tua croce, trionfo del mio re,
e chiedo la tua pace: Gesù, pietà di me.

Mistero di dolore, eterna carità!
Tu doni, o Redentore, la vera libertà.
Fratello di ogni uomo noi ritorniamo a te;
speranza di perdono, Gesù, pietà di me.

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

S. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

T. E con il tuo spirito.

Signore Gesù, oggi mi fermo davanti a te, ai piedi della tua croce e penso che anch'io ti ho crocifisso con i miei peccati. La tua disarmante bontà, che non si difende e si lascia crocifiggere è un qualcosa che non capisco, che supera la mia mente e scende al centro del mio cuore.

Signore, tu sei stato crocifisso per un complotto contro di te. La forza dei sommi sacerdoti Anna e Caifa, la forza di Pilato e di Erode hanno creato il diritto di crocifiggerti.

La forza della mia cattiveria, la forza del mio cuore duro, la forza delle mie malignità, la forza del mio egoismo, la forza del mio fare il doppio gioco, la forza delle mie menzogne hanno creato Signore il diritto di ucciderti, ancora oggi nelle persone che io stesso ho crocifisso senza pietà per salvare me stesso, per tutelare le mie idee, per agevolare le mie convinzioni, per nascondere le mie paure, per difendere il mio pezzo di potere, per tenere in piedi un passato vecchio e ormai finito e non concedere al presente di sbocciare in un nuovo futuro E tu, Signore, sei giustiziato ancora oggi con la morte più atroce: la crocifissione.

Signore, guardami, sono qui davanti a te: il peccatore da salvare sono io, il "Giuda" che ti tradisce sono io, i sommi sacerdoti Anna e Caifa' che complottono contro di te sono io il governatore Ponzio Pilato che se ne lava le mani sono io, il tuo discepolo

fidato Pietro, che ti rinnega e ti lascia solo, sono io. il centurione che ti pianta i chiodi nelle mani e nei piedi sono io, il ladrone accanto a te sulla croce da salvare sono io.

Signore, sono qui, davanti alla tua croce. Concedimi, ti prego, il dono delle lacrime, perché io possa cambiare la mia vita, perché io possa ritrovare la libertà e la pace del mio cuore. Ma soprattutto, Signore, concedimi il perdono di tutto il male che ho fatto. Amen.

S. Preghiamo. Signore Gesù Cristo, ti seguiamo con fede e con amore sulla via della Croce. Il tuo dolore sia il nostro dolore. La tua Croce sia la nostra Croce. La tua morte sia la nostra morte. Così saremo con te nella gloria della risurrezione per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

Chiusa in un dolore atroce,
eri là sotto la Croce,
dolce Madre di Gesù.

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

PRIMA STAZIONE: LA CONDANNA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso; e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta fosse eseguita. Rilasciò colui che era stato messo in carcere per sommossa e omicidio e che essi richiedevano, e abbandonò Gesù alla loro volontà. (Lc 23,23-25)

La folla grida, Pilato si lava le mani... e un innocente paga per tutti. «Sono innocente»: Gesù lo può ben dire. Ma tace! Condannano a morte la Vita, l'Amore, la Verità. Quando si sopprime la vita, quando si spegne l'amore, quando si rinnega la verità, si rinnova la condanna: «Crocifiggilo!».

S. Tu che sei innocente.

T. Rendi più giusto il mondo.

S. Tu che sei buono.

T. Rendi più giusto il mondo.

S. Tu che sei misericordioso.

T. Rendi più giusto il mondo.

S. Signore, fa' che sulla terra ci sia più giustizia, più bontà, più pace. Dona il tuo aiuto a tutti coloro che lavorano per un mondo migliore.

Il tuo cuore desolato
fu in quell'ora trapassato
dallo strazio più crude!

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

SECONDA STAZIONE: LA CROCE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo:

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

I soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo con una canna nella destra; poi mentre gli inginocchiavano davanti, lo schernivano: «Salve re dei Giudei». E, sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti, gli misero la Croce sulle spalle e lo portarono via per crocifiggerlo. (Mt 27,27-31)

Il legno della Croce è duro, il legno della Croce è greve. L'irresistibile peso della Croce vorrebbe schiacciare Iddio. Il Figlio di Dio e Figlio dell'uomo porta le colpe di tutta l'umanità, da Adamo fino all'ultimo uomo che vivrà sulla terra. Porta anche i nostri peccati, tutti i nostri quotidiani tradimenti. Le nostre mancanze di amore pesano sulle spalle di Colui che è lo splendore del Padre.

S. Tu che porti la nostra Croce.

T. Perdona le nostre colpe.

S. Tu che sei il Santo di Dio.

T. Perdona le nostre colpe.

S. Tu che sei l'Agnello senza macchia.

T. Perdona le nostre colpe.

S. Signore, sulle tue spalle e sul tuo cuore sono posti i peccati di tutti gli uomini. Accetta il nostro sincero pentimento, unito al proposito di una vita rinnovata.

Quanto triste, quanto affranta
ti sentivi, o Madre santa
del divino Salvator.

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

TERZA STAZIONE: LA PRIMA CADUTA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Proprio per essere stato messo alla prova ed aver sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla Croce, disprezzando l'ignominia. (Eb 2,18; 12,2)

È la nostra superbia che lo fa cadere, la nostra orgogliosa sufficienza, il nostro camminare a testa alta. Come il pubblicano abbassiamo il capo, guardiamo la terra da cui siamo stati tratti. Come il pubblicano percuotiamoci il petto riconoscendo i nostri peccati. Solo così sarà risparmiata la caduta a Colui che è «mite ed umile di cuore».

S. Tu che sei umile di cuore.

T. Insegnaci l'umiltà del cuore.

S. Tu che sei venuto a servire.

T. Insegnaci l'umiltà del cuore.

S. Tu che hai amato gli ultimi.

T. Insegnaci l'umiltà del cuore.

S. Signore, la storia umana ha avuto inizio con un atto di superbia, e fu rovina grande per tutti. Fa' che l'uomo comprenda che solo nell'umiltà potrà costruire una nuova civiltà fondata sull'amore.

Con che spasimo piangevi,
mentre trepida vedevi
il tuo Figlio nel dolore

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

QUARTA STAZIONE: LA MADRE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima». (Lc 2,34-35)

È l'ora della spada: «E anche a te una spada trafiggerà l'anima». Pure per la Madre di Gesù è tempo di grande sofferenza... Ella si trova puntuale con il Figlio dove si soffre e si muore: sul Calvario! Un incontro di silenzio, un incontro di cuori, un incontro di occhi pieni di lacrime. I nostri occhi sono asciutti come un coccio; il nostro cuore è arido come la terra bruciata dal sole; e siamo incapaci di silenzio per riflettere, per pregare, per piangere.

S. Madre addolorata.

T. Prega per noi.

S. Madre dal cuore trafitto.

T. Prega per noi.

S. Sollievo dei sofferenti.

T. Prega per noi.

O Maria, tu che sei l'Addolorata rendici forti nei momenti difficili sii accanto a noi nel dolore. Il tuo aiuto e il tuo conforto conserveranno sempre viva la speranza nel nostro cuore.

Se ti fossi stato accanto,
forse che non avrei pianto,
o Madonna, anch'io con te?

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

QUINTA STAZIONE: IL CIRENEO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero a portare la Croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo. (Mc 15,20-21)

Simone di Cirene è costretto a portare la Croce. Una Croce preziosa perché su quel legno s'immolerà la vittima divina. Una Croce benedetta e santa: tutte le croci sono benedette e sante. Una Croce che può cambiare i cuori, come ha cambiato il cuore del Cireneo, che l'ha portata prima da obbligato, e poi da santo. Può cambiare anche il nostro cuore, se aiutiamo il Signore a portare la Croce nei fratelli.

S. Per una carità più viva.

T. Signore, noi ti preghiamo.

S. Per una disponibilità più generosa.

T. Signore, noi ti preghiamo.

S. Per un cuore più grande.

T. Signore, noi ti preghiamo.

S. Signore, donaci occhi per vedere le necessità degli altri; donaci cuore per aiutare tutti; donaci forza per pagare di persona il prezzo per il bene dei fratelli.

Dopo averti contemplata,
col tuo Figlio addolorata,
quanta pena sento in cuor!

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

SESTA STAZIONE: LA VERONICA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi. Non splendore per potercene compiacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. (Is 53,2-3)

Gesù lascia l'immagine del suo volto sul candido lino della Veronica. Un volto che non si può dimenticare, che non si può cancellare. È un volto impresso nelle nostre carni, in milioni di uomini provati dall'abbandono, dalla sofferenza, dalla fame. Il delicato pensiero di quella donna coraggiosa ha avuto una ricompensa stupenda. Così anche per noi, se vedremo il volto del Sofferente nei nostri fratelli sofferenti.

S. Nell'ammalato e nel sofferente.

T. Signore, fa' che vediamo il tuo volto.

S. Nell'affamato e nell'abbandonato.

T. Signore, fa' che vediamo il tuo volto.

S. Nel bisognoso e nel povero.

T. Signore, fa' che vediamo il tuo volto.

S. Signore, tu sei in agonia sino alla fine dei tempi. Tu ancora soffri in chi soffre. Concedi a tutti noi di riconoscere il tuo volto in chi è nel dolore.

Santa Vergine, hai contato
tutti i colpi del peccato,
nelle piaghe di Gesù.

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

SETTIMA STAZIONE: LA SECONDA CADUTA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Quando era oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati sul suo corpo sul legno della Croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia. (1Pt 2,23-24)

È la durezza del nostro cuore di pietra che lo fa cadere per la seconda volta. Cade su una terra dura: la guerra, l'odio, la prepotenza fanno dura la terra. Quanti sofferenti, quanti poveri, quanti emarginati! Hanno bisogno di aiuto, hanno bisogno di conforto, hanno bisogno di amore. Ma dove sono le anime generose? È l'egoismo che uccide l'amore, è l'egoismo che indurisce il cuore.

S. Signore, distruggi la guerra.

T. Noi ti preghiamo.

S. Signore, spegni il fuoco della violenza.

T. Noi ti preghiamo.

S. Signore, dona la pace.

T. Noi ti preghiamo.

S. Signore, fa' che gli uomini comprendano che è l'amore a salvare il mondo; la violenza lo distrugge. Fa' che tutti si riconoscano figli dell'unico Padre, per riconoscersi tutti fratelli.

E vedesti il tuo Figliuolo,
così afflitto, così solo,
dare l'ultimo respiro

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

OTTAVA STAZIONE: LE DONNE DI GERUSALEMME

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli». (Lc 23,27-28)

«Piangete su voi stesse e sui vostri figli»: così Gesù parla alle donne di Gerusalemme. Un cuore pentito: è questo il dono gradito a Dio. Non si deve piangere per il suo patire: non si deve piangere per il suo soffrirsi si deve piangere per i nostri peccati. Le lacrime che lavano le nostre colpe fanno fiorire il deserto, trasformano il Calvario in un Tabor.

S. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

T. Abbi pietà di noi.

S. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

T. Abbi pietà di noi.

S. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo.

T. Abbi pietà di noi.

S. Signore, rischiara le nostre tenebre, rafforza la nostra volontà, rendici immuni dal peccato e generosi nel tuo servizio.

Dolce madre dell'amore
fa' che il grande tuo dolore
io lo senta pure in me.

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

NONA STAZIONE: LA TERZA CADUTA

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. (Is 53,5)

È il nostro peccato che fa cadere per la terza volta l'Innocenza. Abbiamo assaporato il frutto dell'albero proibito; abbiamo incensato l'idolo del piacere; abbiamo desiderato ciò che non è degno dell'uomo; e l'Agnello immacolato è nella polvere sotto il peso dei nostri delitti.

S. Per una vita più austera.

T. Ascoltaci, Signore.

S. Per una mentalità più evangelica.

T. Ascoltaci, Signore.

S. Per un mondo più pulito.

T. Ascoltaci, Signore.

S. Signore, la nostra vita integra e pura sia una testimonianza del tuo Regno e della gloria futura.

Fa' che il tuo materno affetto
per tuo Figlio benedetto
mi commuova e infiammi il cuor.

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

DECIMA STAZIONE: LA SPOGLIAZIONE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Giunti in un luogo detto Golgota, che significa luogo del Cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei». (Mt 27,33-37)

Gli tolgono la Croce e lo spogliano al cospetto di tutti. «Ecco l'uomo!». Quale umiliazione! Ma l'uomo della creazione dov'è? Dov'è l'uomo fatto ad immagine di Dio? L'uomo persona sacra e inviolabile, dov'è? «Ecco l'uomo!». Ecco come abbiamo ridotto l'uomo! Spoglio di tutto, anche della sua dignità! L'uomo: il capolavoro di Dio è profanato, calpestato, distrutto!

S. Perché sia sempre rispettata la dignità dell'uomo

T. Signore, noi ti preghiamo.

L Perché l'uomo non sia mai privato della sua libertà

T. Signore, noi ti preghiamo.

S. Perché ogni uomo veda negli altri dei fratelli

T. Signore, noi ti preghiamo.

S. Signore, da' forza a chi è oppresso, da' conforto a chi soffre, perché sono violati i diritti dell'uomo; nessuno osi offendere la dignità della persona umana.

Le ferite che il peccato
sul suo corpo ha provocato
siano impresse, o Madre, in me.

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

UNDICESIMA STAZIONE: LA CROCIFISSIONE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Presero Gesù ed egli, portando la Croce si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù nel mezzo. (Gv 19,17-18)

Gesù non è stato tanto potente come sulla Croce. Le sue mani non sono state così operose come ora che sono inchiodate. I suoi piedi non hanno mai camminato per il mondo come ora che sono immobili. Il suo cuore non ha avuto dimensioni così vaste come in questo momento di morte. È un Crocifisso che salva.

S. Tu sei il Crocifisso che salva.

T. Perdonaci, o Signore.

S. Tu sei il Crocifisso che ama.

T. Perdonaci, o Signore.

S. Tu sei il Crocifisso che dona.

T. Perdonaci, o Signore.

S. Crocifisso nostro Signore, illumina la nostra mente per capire, muovi il nostro cuore per amare, apri le nostre labbra per pregare. Capire, amare, pregare te, nostro Redentore.

Del Figliuolo tuo trafitto
per scontare il mio delitto
condivido ogni dolor.

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

DODICESIMA STAZIONE: LA MORTE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò. (Mt 27,45-47.49-50)

«Donna, ecco tuo figlio. Figlio, ecco tua Madre». È l'ultimo dono di Gesù. L'umanità ha una Madre. In questo momento di morte si sente solo, si sente abbandonato anche dal Padre: «Perché mi hai abbandonato?». È l'ultimo suo gemito. «Ho sete». È l'ultimo suo desiderio. Ha sete di noi, della nostra anima, del nostro amore. «Emesso un alto grido, spirò». E dalla sua morte venne a noi la vita.

S. Sei morto per la nostra salvezza.

T. Noi ti rendiamo grazie.

S. Con la tua morte hai vinto la morte.

T. Noi ti rendiamo grazie.

S. Ci hai riaperto il Cielo.

T. Noi ti rendiamo grazie.

S. Signore Gesù, la tua morte è la tua vittoria, hai distrutto il peccato, hai vinto la morte. Il tuo dono totale al Padre per nostro amore sia per noi motivo di una vita spirituale più ardente e più generosa.

Di dolori quale abisso,
presso, o Madre, al Crocifisso,
voglio piangere con te.

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

TREDICESIMA STAZIONE: LA DEPOSIZIONE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatèa, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. (Mt 27,57-58)

Chi si stacca dalla Croce rinuncia alla vita. «Discendi dalla Croce e ti crederemo». Se Gesù fosse disceso non avremmo né Pasqua né salvezza. Gesù non abbandona la

Croce, ma viene staccato. Chi rimane sulla Croce, vive. Chi da essa discende, muore. Il vuoto, la stanchezza, la noia della vita sono frutti di una Croce senza Crocifisso.

S. Perché sappiamo rimanere sulla Croce con fede.

T. Signore, ascolta la nostra preghiera.

S. Perché la Croce non sia motivo di ribellione.

T. Signore, ascolta la nostra preghiera.

S. Perché sappiamo accogliere la Croce come dono.

T. Signore, ascolta la nostra preghiera.

S. Signore Gesù, donaci la forza di rimanere sulla nostra Croce ogni giorno, senza scoraggiamento e senza ribellione, come risposta di amore al tuo amore per noi.

Con amore di figlio, voglio
fare mio il tuo cordoglio,
rimanere accanto a te.

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

QUATTORDICESIMA STAZIONE: IL SEPOLCRO

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. (Mt 27,59-60)

Gesù è chiuso in un sepolcro. Tutto ormai sembra finito. Invece in quel sepolcro c'è il seme di una vita nuova. Porre nella tomba il nostro «uomo vecchio» fatto di tenebre e di peccato, dare sepoltura ai nostri egoismi, è condizione indispensabile per vivere il cristianesimo con spirito più evangelico, per essere degli «uomini nuovi» che vivono per Cristo, con Cristo ed in Cristo.

S. Per la tua umiliazione.

T. Rendici più generosi nel bene.

S. Per la tua sofferenza e la tua Croce.

T. Rendici più generosi nel bene.

S. Per la tua morte e sepoltura.

T. Rendici più generosi nel bene.

S. Signore Gesù, donaci il tuo aiuto per poter deporre nel sepolcro tutto ciò' che in noi non è conforme al tuo vangelo e così, con cuore libero e gioioso, dare sempre più spazio a te che sei Via, Verità e Vita.

O Madonna, o Gesù buono,
vi chiediamo il grande dono
dell'eterna gloria in Ciel.

Santa Madre, deh, voi fate
che le piaghe del Signore
siano impresse nel mio cuore!

QUINDICESIMA STAZIONE: LA RISURREZIONE

S. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa Croce hai redento il mondo.

L'angelo disse alle donne: «Non abbiate paura; voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto». (Mt 28,5-8)

S. Tu, che sei la nostra Pasqua.

T. Accoglici nel tuo Regno.

S. Tu, che sei vivente per sempre.

T. Accoglici nel tuo Regno.

S. Tu, che sei il nostro premio.

T. Accoglici nel tuo Regno.

Ci siamo affidati alla tua Croce, o Creatore dell'eternità.

Tu ce l'hai data come protezione contro il nemico:

proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.

Sommo Re, per noi sei salito sulla Croce

e con essa hai tolto il delitto di Adamo, prima creatura:

proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.

Tu che ti sei rivelato vertice della santa fede

e legno della vita degli uomini,

alla tua vista il demonio fu distrutto senza potersi rialzare:

proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.

Con l'apparizione della tua Croce il nemico ha tremato

e per il terrore di fronte alla tua gloria

si è precipitato negli inferi della terra:

**proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.
Esultavano i cieli e si rallegrava la terra,
poiché la santa Croce è apparsa come salvatrice
ed illuminatrice dell'universo:
proteggici con essa, o Salvatore, ti supplichiamo.**

(Liturgia Orientale)

S. Signore Gesù, con te siamo saliti sul Calvario, ora ti chiediamo che la luce della tua Croce illumini tutti i nostri giorni. Il ricordo della tua sofferenza sia sempre nel nostro cuore, sarà così sorgente di un più intenso amore per te che tanto ci hai amato.

T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Per intercessione della Beata Vergine Maria Addolorata, vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito santo.

T. Amen.

S. Andate in pace.

T. Rendiamo grazie a Dio.

CANTO FINALE: NOSTRA GLORIA E' LA CROCE DI CRISTO

Nostra gloria è la Croce di Cristo, in Lei la vittoria.

Il Signore è la nostra salvezza, la vita, la Risurrezione.

Non c'è amore più grande di chi dona la sua vita.

O Croce, tu doni la vita e splendi di gloria immortale.

O Albero della vita, che ti innalzi come un vessillo,

tu guidaci verso la meta, o segno potente di grazia.

Tu insegni ogni sapienza e confondi ogni stoltezza.

In Te contempliamo l'amore, da Te riceviamo la vita.

